

TRA PIACERI E GUADAGNI: “ERBA SANTA” DALL’ USO ALL’ABUSO

Contributo alla storia del tabacco nell’Istria del Settecento

MIROSLAV BERTOŠA

Pola

CDU 663.97(091)(497.4/.5-3Istria)“17”

Saggio scientifico originale

Novembre 2001

Riassunto – Il tabacco aveva già dietro di sé una lunga “preistoria” non scritta e una storia documentata, quando nel secolo XVIII cominciò a fare la sua apparizione come merce di contrabbando sulle navi che navigavano alla volta di Trieste, Venezia e Fiume. Fu allora che fecero la loro comparsa i primi tentativi di coltivare questa pianta sul suolo dell’ Istria. Ai Cinque Savj alla mercanzia spettava il controllo anche dell’importazione e della produzione di tabacco nell’ Istria veneta, riuscendo così ad incamerare nelle casse statali gran parte dei loro introiti. Dalle fonti d’archivio si evince che i buoni affari e guadagni derivanti dal controllo del tabacco di epoca veneta vennero sfruttati successivamente anche dalle amministrazioni francese e austriaca.

Cenni introduttivi - Il tabacco nella storia economica e sociale

Il tabacco aveva già dietro a sé una lunga “preistoria” non scritta e una storia documentata, quando, nel XVIII secolo, cominciò a fare la sua apparizione in quantità consistenti come merce di contrabbando sulle navi che navigavano alla volta di Trieste, Venezia e Fiume, sostando lungo le coste istriane. Fu allora che fecero la loro comparsa i primi tentativi di coltivare questa pianta sul suolo dell’ Istria.

Dai suoi lontani luoghi di origine (territori del Perù, della Bolivia e del Cile) – in cui il tabacco normale (*Nicotiana tabacum*, come venne denominato in seguito dalla sistemazione scientifica di Linneo), veniva coltivato ad est della catena montuosa delle Ande, mentre l’ arzavola (*Nicotiana rustica*) nella sua parte occidentale– questa pianta si diffuse non soltanto nel continente sudamericano, ma anche in Europa e nel resto del mondo¹. Inizialmente pianta

¹ Relja DIMITRIJEVIĆ, “Duvan” //Il tabacco/, voce della *Poljoprivredna enciklopedija* /Enciclopedia

un tantino misteriosa e mistica, il tabacco venne usato nei riti religiosi per ispirare collettivamente il fumo delle sue foglie secche che ardevano sul braciere, ma anche nella vita quotidiana, quando veniva fumato con la pipa o quando si ispirava il suo fumo da gomitolini rotondi (chiamati *tobagos* nelle isole dei Caraibi, da cui la diffusa denominazione *tabac*, *tabacco*, *tobacco* ecc.), o si masticava o si trovava il loro piacere nel tabacco da fiuto. Trasferito nel continente europeo dopo le scoperte di Colombo, il tabacco diventò qui una pianta controversa: mentre alcuni mettevano in rilievo il suo potere medicamentoso, gli altri lo ritenevano un prodotto del diavolo². Sotto vari nomi (tabacco, caraibica, brasiliana), il tabacco giunse in Europa e qui divenne l'ornamento dei parchi botanici, ma anche una pianta seguita, per così dire, dalla fama di grandi e misteriose qualità medicamentose. Il dottore e diplomatico Jean Nicot, per ricordare il nome del glorioso "padre della nicotina", inviò da Lisbona (1560) a Caterina de' Medici un po' di polvere di tabacco per la cura del mal di testa, mentre un altro francese, Jacques Gahorye, una quindicina di anni dopo, asseriva che il tabacco aveva le qualità di "medicina universale"³. Il tabacco tra le piante oppiacee occupò il primo posto come ottimo mezzo di disinfezione, ma soprattutto come "ottimo mezzo per la disinfezione dell'aria"⁴. Dal XVII secolo in poi gli Europei, proprio sul fondamento di queste credenze, accettarono coscientemente il fumare e neanche in seguito, con il prevalere di teorie completamente opposte, non poterono sradicare la convinzione del potere medicamentoso del tabacco. Ancora negli anni 1720-21, in alcuni documenti farmaceutici della Francia, il tabacco veniva ritenuto "mezzo protettivo contro la peste"⁵.

Ma parallelamente al consumo del tabacco appaiono anche le prime disposizioni contro il fumo e i tentativi di limitarne, quanto più possibile, il suo uso. Le ricerche che sono state condotte successivamente, sintetizzate nella

dell'agricoltura/, tomo I, Zagabria, 1967, p. 234; François Joel CHICOU, *Il tabacco: dalla pianta alla sigaretta* (tradotto dal francese), Milano, 1978, p. 11 e segg. Cfr. anche Ivan ALILOVIĆ, *Duhan i život naroda u Hercegovini* /Il tabacco e la vita del popolo nell'Erzegovina/, Zagabria, 1976.

² Joseph KULISCHER, *Opća ekonomska povijest srednjega i novoga vijeka* /Storia economica generale del Medio e Nuovo Evo/, tomo II, Zagabria, 1957, p. 36.

³ Fernand BRAUDEL, *Civilisation matérielle, économie et capitalisme (XV - XVIII siècle): les structures du quotidien*, Parigi, 1979 (citazione tratta dalla traduzione italiana: *Le strutture del quotidiano*, Torino 1981, p. 195).

⁴ Jean-Noël BIRABEN, *Les hommes et la peste en France et dans les pays européens et méditerranéens*, I parte: "Les hommes face à la peste", Parigi-La Haye, 1976, p. 171.

⁵ Fernand SAUTE', "Les épidémies de peste à Apt notamment en 1588 et 1720-21", *Annales de la Société d'Etudes provençales*, II, Aix, s.d., p. 87-101 (citazione tratta da Biraben, *op. cit.*)

grande edizione sulla storia dell'economia, presentata all'Università di Cambridge, dimostrarono che queste prescrizioni sulla limitazione e sulla proibizione erano molto diverse da paese a paese, mentre, per esempio, il re inglese esprimeva la sua disapprovazione per la diffusione delle abitudini del fumo tra i suoi sudditi, con un polemico scritto di replica (*Counterblaste to Tobacco*, anno 1603), nella Russia, l'uso del fumo e delle altre forme di godimento del tabacco venivano punite con il taglio del naso!⁶ Ben presto anche la Chiesa entrò in prima linea nella battaglia contro il tabacco: in Inghilterra i sacerdoti dichiararono che esso agiva dannosamente sulle qualità spirituali dell'uomo, in Germania i teologi affermarono che coloro che godevano del tabacco perdevano la salvezza dell'anima e che il tabacco era opera del diavolo. Le autorità a Londra cominciarono a maltrattare pubblicamente i fumatori sulle strade, e nella Svizzera li si metteva alla berlina.

Con le pene severe tuttavia non è che si ottenne molto. Fernand Braudel giustamente osserva che ogni "civilizzazione" ha i suoi cibi preferiti e i suoi mezzi oppiacei: nel XII e XIII secolo si era diffusa una vera e propria euforia per le spezie (in particolare per la paprica in primo luogo); nel XVI secolo al primo posto si accampa l'alcol e nei secoli seguenti gli si associano il thè, il tabacco e il caffè. Il nostro tempo è schiavizzato dalla droga. Parallelamente con la crescita o, perlomeno, "durante i lunghi periodi" delle crisi alimentari il genere umano sente il bisogno di certi surrogati, sostiene il Braudel nelle pagine del suaccennato libro, nel grande capitolo dal titolo caratteristico: "Il superfluo e il necessario: alimenti e bevande"⁷. Il tabacco rappresenta appunto "tale surrogato", conclude l'Autore nel capitolo "Gli stimolanti: le glorie del tabacco"⁸. Tra il XVI e il XVII secolo il tabacco era di casa in tutto il mondo e in quantità superiori al thè e al caffè, per quanto queste due ultime droghe provenissero da regioni storico-culturali di vetusta e ricca civilizzazione (Cina, Mondo islamico), mentre il tabacco giungeva a noi dai "selvaggi" ambienti americani, come allora venivano considerati in Europa⁹.

Lo storico e colto antropologo, erudito e letterato Piero Camporesi ha

⁶ *The Cambridge Economy History of Europe*, vol. IV, "The Economy Expanding Europe in the Sixteenth and Seventeenth Centuries", Londra, 1967. Cfr. la più recente traduzione italiana *Storia economica Cambridge*, vol. IV, Torino, 1975, p. 337.

⁷ F. BRAUDEL, *op. cit.*, p. 127-197 ("Il superfluo e il necessario: alimenti e bevande").

⁸ *IBIDEM*, p. 194-197 ("Gli stimolanti: le glorie del tabacco").

⁹ *IBIDEM*, p. 195.

presentato in maniera interessante lo "strano destino" del tabacco in Europa, in un breve saggio dal titolo "Sigari e belle mulatte"¹⁰. Il Camporesi fornisce numerosi citati del XVII e del XVIII secolo, secondo i quali il tabacco veniva allo stesso tempo lodato come "miracolo del Mondo nuovo" ed "erba santa" e biasimato come "immondezza" e "cattiva creanza". Mentre gli uni parlavano dell' "abusivo costume del villano tabacco" e nel fumo vedevano "il più orribile spettacolo", gli altri ritenevano che il tabacco "stimolasse piaceri più innocenti di tutti gli altri al corpo e all'anima", che "conciliasse amicizie" e costituisse una certa specie di "innocente cibo del cervello"¹¹. Diventò oggetto di persecuzione nelle più alte sfere della Chiesa – di papa Urbano VIII (anno 1642) e Innocenzo X (1650) –, i quali, ricorrendo alla minaccia della scomunica, proibirono di "prendere tabacco nelle chiese e nei loro atrii e portici (...) per l' irriverenza e indecenza che quest'azione contiene in sé"¹² – il suo uso assunse proporzioni enormi e si acquistò il suo ascendente, non solo nella storia della socializzazione, ma anche in quella sociale in genere.

La sigaretta si è mantenuta anche nel mondo contemporaneo, tuttavia il grande mito del piacere dato dalla pianta del tabacco, da molto tempo ormai si è andato spegnendo. La conclusione del ciclo storico del tabacco viene identificata dal Camporesi con il momento in cui i grandi velieri cessarono di trasportare le sue odorose foglie dalle lontane coste cubane e quando la sua lavorazione perdette la sua virginale tecnologia¹³.

Nonostante le proibizioni e le teorie antibacco la sua richiesta crebbe in maniera vertiginosa e in singoli paesi inflù sulla proficua espansione coloniale (per esempio, la fondazione della Virginia, del Maryland e dell' India orientale). I paesi produttori di tabacco realizzarono con l' esportazione enormi extra-profitti, mentre, d' altra parte, nei gabinetti ministeriali degli stati importatori, spesso si sentivano energiche proteste per tali uscite. Così, per esempio, nell'anno 1620, nel Parlamento inglese ci furono parole di fuoco nei confronti del Governo per il fatto che per l'importazione del tabacco dalla Spagna, erano state spese enormi quantità di denaro, pari a 120.000 lire sterline! L' aspirazio-

¹⁰ Piero CAMPORESI, *Il governo del corpo. Saggi in miniatura*, Milano, 1995, p. 80-84.

¹¹ *IBIDEM*, p. 81-82.

¹² *IBIDEM*, p. 82.

¹³ *IBIDEM*, p. 84. Il CAMPORESI nell'ultima proposizione del saggio scrive letteralmente così: "E poi, accantonando i fumi sacri, dove trovare ormai quei sigari cubani la cui eccellenza, secondo un viaggiatore francese ricordato dall'ultimo adoratore del tabacco, Fernando Ortiz, *dipendeva dal fatto che le belle mulatte li andavano manipolando sulle proprie cosce nude?*"

ne dello stato di tenere nelle proprie mani il commercio del tabacco e i grandi profitti che ne derivavano, portò alla stipulazione di contratti particolari con le compagnie per lo sfruttamento del tabacco nelle colonie (per esempio, con la *Virginia Company*) e alla proibizione della piantagione del tabacco sul suolo inglese. La legge, confermata dal Parlamento, non si poteva applicare in senso stretto poiché la congiuntura del tabacco era talmente grande al punto che molti coltivatori (stando a certi dati ce n' erano 6.000!) infrangevano apertamente le prescrizioni di legge. Negli anni Sessanta del XVII secolo, il Governo dovette impiegare l'esercito per distruggere i seminati di tabacco in lungo e in largo per tutta l'Inghilterra. In seguito le autorità impedirono i tentativi illegali di semina del tabacco con grosse multe e appiccarono pubblicamente il fuoco alle giacenze che venivano scoperte. Il commercio del tabacco in Inghilterra divenne monopolio reale, e di conseguenza anche i commercianti di questo articolo dovettero esigere il benessere reale per l'espletazione della loro attività.

Nella Francia il commercio del tabacco divenne anch'esso monopolio di stato (dall'anno 1674) che, come per tutti gli altri affari, si dava in appalto. Agli inizi la coltivazione del tabacco nazionale venne incoraggiata, ma sotto il severo controllo delle autorità. Tuttavia dall'anno 1719 cominciò ad applicarsi la politica di favoreggiamento dell'industria del tabacco nel possedimento francese d'Oltremare della Luisiana, mentre sul territorio metropolitano veniva proibita la piantagione del tabacco, fatta eccezione per tre regioni (Franche-Compté, Alsazia e Fiandre). Le pene per i trasgressori erano ancora più severe di quelle inglesi: chi piantava illegalmente il tabacco poteva essere condannato alle galera, ai lavori forzati e addirittura condannato a morte. Soltanto l'Assemblea rivoluzionaria, nell'anno 1791, avrebbe soppresso queste leggi e avrebbe proclamato la libertà di coltivare e di vendere il tabacco.

Il Portogallo e la Spagna, possessori di enormi territori tropicali, non favorirono affatto i tentativi nazionali di piantare il tabacco. Nella Spagna la produzione di tabacco si sarebbe sviluppata soltanto dopo la perdita dei possedimenti d'Oltremare.

Nel XVIII secolo, per le esigenze locali, il tabacco veniva coltivato in alcune regioni dell'Europa sotto il dominio turco, in particolare nelle valli della Tessaglia. Tuttavia, soltanto molto più tardi, quando nell'Europa occidentale l'entusiasmo per il tabacco "turco" divenne una moda, questa produzione avrebbe raggiunto proporzioni maggiori e si sarebbe orientata verso l'esportazione¹⁴.

¹⁴ *Storia economica Cambridge*, cit., p. 338-339.

In tutti i paesi europei sunnominati esisteva una comune linea di sviluppo: le autorità tentarono di sfruttare a scopi finanziari la grande richiesta e la buona vendita del tabacco. Vennero introdotti i monopoli di stato, inizialmente come una forma di proibizionismo, indi come procedimento tipicamente fiscale, rispettivamente come una forma di tassazione¹⁵.

Nel 1574 si effettuarono i primi tentativi di coltivazione del tabacco in Italia, nel 1620 in Germania (Baden) e successivamente in Austria, in Ungheria e in Russia. Negli anni 1601-1603, il tabacco venne trasferito nei Balcani (Grecia, Bulgaria, Macedonia). Dai documenti dell'Archivio di Stato di Ragusa (Dubrovnik) si può desumere che il tabacco venne trasferito in Dalmazia e nell'Erzegovina da Venezia¹⁶. Nella città lagunare il tabacco era approdato relativamente tardi, appena nel XVII secolo. Poiché veniva considerato come medicamento lo si vendeva solamente nelle botteghe degli speziali, che avevano il diritto dell'esclusività di vendita. Anche qui, infatti, come, per esempio, in Francia, al tabacco si ascrivevano qualità miracolose nella cura della cancrena, della peste e di tutti i tipi di ferite (fino ai giorni nostri si è conservata la convinzione che la parte lesa deve essere coperta dal tabacco!).

Agli inizi degli anni Settanta del XVII secolo, le autorità veneziane iniziarono a dare in appalto la vendita del tabacco e la prima licenza per l'apertura di un'attività commerciale legata al tabacco in *Piazza San Marco* e nel *Ghetto* venne concessa a Davide Daniele di Pisa, previo esborso alle casse dello stato di 10.000 ducati. I primi appaltatori realizzarono profitti enormi, il

¹⁵ Aspirando ad accumulare profitti sempre maggiori, gli stati non solo si astennero dalla persecuzione e dalla punizione dei fumatori, ma elevarono il piacere del tabacco a livelli di cultura sociale delle singole nazioni. Si aveva l'impressione che l'accettazione dell'individuo in ambienti sociali e la sua completa "socializzazione" non fossero possibili senza la sigaretta accesa e il fumo del tabacco. La situazione da un punto di vista storico-sociologico è davvero paradossale: "il tabagismo" da una parte contribuisce a una più veloce e onnilaterale socializzazione", il che è positivo, ma, d'altra parte, è negativo per il fatto che la società "obbliga" il singolo ad accettare il fumo come una norma di un comportamento "socializzato" (alle volte addirittura come una forma di affermazione personale!). L'"individuum" è, dunque, sottoposto a un certo tipo di "repressione", poiché l'accettazione del fumo è una condizione di appartenenza "alla maggioranza". Stando a certe statistiche, oggi nel mondo circa il 75% della popolazione adulta fuma. Cfr. su tale materia: F. J. CHICOU, *op. cit.*, p. 70-71 e passim. Le cifre relative al prezzo di vendita del tabacco sono vertiginose e in relazione a ciò anche i ricavi statali che ne derivano. La statistica italiana del 1980 rilevava che 19 milioni di fumatori in Italia spendevano per le sigarette annualmente tremila miliardi di lire, ossia otto miliardi di lire giornalmente! (*Il Piccolo*, Trieste, num. 10292, n.s., 22 agosto 1980, p. 10). Valentin PUTANEC ha riportato interessanti notizie sulla presa in giro del fumo nella cosiddetta verseggiatura maccheronica del periodo illirico, "Na duhandžije šalna pesem" /Versi scherzosi sui fumatori/, *Vjesnik*, Zagabria, 20 aprile 1980, p. 10)

¹⁶ DIMITRIJEVIĆ, *op. cit.*, p. 234.

che dette il via a una vera e propria corsa nell'apertura di nuove rivendite di tabacco in varie zone della città. In parallelo aumentava anche l'importo dell'affitto, che raggiunse cifre da capogiro¹⁷.

L'esistenza del tabacco nella metropoli della *Serenissima Repubblica* indubbiamente stimolò anche la sua circolazione in quella parte dell'Istria che si trovava sotto la dominazione veneta, benché la foglia del tabacco e la sua profumata polvere oppiacea fossero giunte in questo territorio, seguendo un'opposta direzione. Anche nell'Istria gli avvenimenti legati al tabacco seguirono parecchie linee evolutive che erano state tipiche anche nei paesi europei fin qui nominati in queste righe; proprio per codesto motivo questa esposizione introduttiva ha dovuto essere un tantino più ampia.

Notizie archivistiche sul tabacco in Istria

Le ricerche fin qui condotte sulla struttura economica dell'Istria hanno tralasciato la problematica del commercio e della piantagione del tabacco, sia nella parte sotto la dominazione veneta che in quella austriaca della Penisola. Il motivo di questo stato di cose è da ricercarsi nella accentuata scarsità del materiale originale relativo alle questioni economico-fiscali, legate al traffico e alla vendita ed anche ai timidi tentativi di piantare il tabacco sul suolo dell'Istria¹⁸. Del resto Venezia non intendeva coltivare questa pianta-droga nell'Istria. Sembra che l'amministrazione centrale non presupponesse che nel suo possedimento istriano non si rispettassero le prescrizioni di legge relative al tabacco e pertanto non attirò l'attenzione dei propri rappresentanti – rettori dei centri comunali, i *Provveditori di Sanità* gli altri *provveditori* e i verificatori della vita economica e pubblica – di difendere gli interessi del fisco statale. Per questa ragione le prime notizie riguardanti il tabacco, come articolo del commercio di contrabbando e dell'illegale piantagione in alcuni feudi privati sul territorio della veneta *Provincia dell'Istria*, fanno la loro comparsa appena nei documenti risalenti al XVIII secolo. Ho trovato questi non sistematici,

¹⁷ Giovanni MARANGONI, *Le associazioni di mestiere nella Repubblica veneta*, Venezia, 1974, p. 171. Cfr. pure Furio BIANCO, "La frontiera come risorsa: contrabbando di tabacco nella Repubblica di Venezia in età moderna", nella miscellanea *Mobilità spaziale et frontières/Raumliche Mobilitat und Grenzen*, Zurigo, 1998, p. 213-225 e IDEM, "Tumulti, agitazioni sociali e istituzioni comunitarie nel Cadore di fine Settecento", nella miscellanea *Il Piave*, Sommacampagna (Vr), 2000, p. 228-244.

¹⁸ DIMITRIJEVIĆ, *op. cit.*, p. 234

frammentari e sporadici dati in alcune serie nei materiali dell' Archivio di Stato di Venezia: *relazioni e dispacci*¹⁹, dei rettori veneti, *Provveditori sopra la Sanità*²⁰ e nel fondo *Cinque Savj alla Mercanzia*²¹. Il maggior numero di dati si trova proprio nei documenti di quest' ultimo magistrato, che era un organo amministrativo del Senato. I *Cinque Savj alla Mercanzia* esercitarono già, a partire dal 1506, l' intero controllo del commercio marittimo e terrestre sul territorio della Repubblica di San Marco. Dal 1682 entrarono a far parte della sfera delle competenze dei *Cinque Savj* anche le inchieste penali sul contrabbando di merci varie, e venne loro conferito nel 1723 anche il controllo del commercio illecito del tabacco. Da allora uno dei *Savj* ebbe il titolo di *Inquisitore*, con il compito di condurre le inchieste sulle trasgressioni compiute²². Nel 1778 i *Cinque Savj* e il loro Inquisitore si occuparono delle inchieste sulle trasgressioni compiute a danno delle prescrizioni sul tabacco nella parte veneta dell' Istria. In questo contributo si presentano i dati raccolti nei citati fondi dell' *Archivio di Stato di Venezia*.

Sebbene fino ad oggi non sia stato possibile datare con maggior precisione la comparsa del tabacco in Istria, e pertanto neanche nella parte sotto la dominazione di Venezia, si può presupporre con certezza che esso cominciò anche qui a diffondersi nella prima metà del XVII secolo. Tuttavia soltanto molto più tardi, negli anni Venti del XVIII secolo e oltre, il tabacco viene menzionato nelle fonti archivistiche come articolo che rientrava nel commercio di contrabbando. Da questi documenti si può evincere che il tabacco già da prima rappresentava un' importante posizione nelle entrate dello stato nella *Provincia dell' Istria*. Soltanto dopo diversificati tentativi, che ne permisero la coltivazione e la vendita al di fuori dal contesto del controllo del potere locale, rispettivamente in opposizione alle allora vigenti disposizioni, della questione cominciarono ad occuparsi maggiormente i rappresentanti delle autorità e della vita economica.

¹⁹ Archivio di Stato di Venezia (in seguito: ASV), Dispacci Rettori d' Istria (in seguito: DRI). Vedi anche le "Relazioni dei podestà e capitani di Capodistria" pubblicate nella prima serie degli *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (= AMSI)*.

²⁰ "Raccolta di atti pubblici riguardanti la Provincia dell' Istria e le isole del Quarnero, fatta da S.E. il signor Pietro Girolamo Capello Provveditore sopra la Sanità in detta Provincia e isole negli anni 1731-1732-1738", *AMSI*, vol. XVI, fasc. 3-4 (1900).

²¹ ASV: Cinque Savj alla Mercanzia (in seguito: CSM). Serie: Diversorum.

²² Andrea Da MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, tomo I, Venezia, 1937, p. 196. Anche M. BORGHERINI SCARABELLIN, "Il Magistrato dei Cinque Savi alla Mercanzia", *Miscellanea di Storia veneto-tridentina*, Venezia, vol. III (1926).

Nel suo dispaccio al governo veneto, agli inizi del dicembre del 1721, il *Podestà e Capitano di Capod' Istria* scrive che i contrabbandieri di tabacco seguivano le stesse rotte marittime lungo le quali si erano mossi i contrabbandieri del sale: vendevano il pesce nelle località dell'Istria occidentale, ma tentavano anche di farlo pervenire a Trieste, aggirando le guardie della polizia marittima veneta attorno a *Punta Grossa*, non lontano da Muggia, all'entrata del Golfo di Trieste²³. Si è conservato il dato in riferimento al fatto che una "*feluca armata che guarda l'Acque di Muggia*", che colà si trovava in agguato, avesse intercettato una *brazzera* di contrabbandieri con dieci sacchi di tabacco in foglia. L'equipaggio era fuggito davanti alla polizia marittima veneta, abbandonando la nave e la merce di contrabbando e si era nascosto in parte sulla terraferma, e in parte aveva cercato la salvezza su una scialuppa che, stando alle dichiarazioni dei testimoni, spinta da due vogatori, si era mossa alla volta di Pirano.

Il contrabbando di tabacco già allora aveva preso notevole piede. Del fatto in questione non si fa diretta menzione nelle fonti, ma lo si può dedurre per via mediata. Fino a noi sono giunti soltanto quei casi che per qualche aspetto erano fuori del normale e che, come tali, richiedevano un'attenzione particolare e un carteggio con gli organi del potere centrale. Infatti la scoperta delle su accennate *brazzere* dei contrabbandieri non avrebbe avuto una maggiore risonanza, né il rettore veneto avrebbe inviato un *dispaccio* particolare a Venezia, se il giorno dopo non si fossero presentati "*due Turchi da Scutari*" e se non avessero dichiarato al podestà che il tabacco era di loro proprietà, esigendo che fossero immediatamente loro restituiti i due sacchi confiscati. Il tabacco, stando alle loro parole, era destinato alla vendita nelle località friulane sotto il potere dell'Arciduca austriaco, e non al territorio veneto, e pertanto l'intervento della polizia marittima era stato in realtà illegittimo. I commercianti turchi esibirono il documento della *polizza di carico*, e dopo che la merce fu loro restituita si misero in mare alla volta di Trieste "*sopra Legni Dulcingoti*"²⁴. Tuttavia, questo caso atipico dimostra in qual modo si effettuava il contrabbando del tabacco e con quale attenzione le autorità locali di Capodistria e Muggia avevano cominciato a seguire il movimento delle navi contrabbandiere, sebbe-

²³ Sulle vie lungo le quali si contrabbandava il sale e sulla maniera come lo facevano gli esperti marinai e marittimi del luogo, vedi il saggio di Miroslav BERTOŠA, "Leta od morije, leta od kareštije" /Anni di morie e di carestie/, in *Uskočki rat i slom istarskoga gospodarstva* /La guerra uscocca e la rovina dell'economia istriana/, nell'opera *Istarsko vrijeme prošlo* /Il passato dell'Istria/, Pola, 1978, p. 143 e passim.

²⁴ ASV. DRI, filza 98. Capod'Istria, 6.X.bre 1721.

ne il controllo del traffico, dopo la pubblicazione della patente sulla libera navigazione nell'Adriatico, sempre più sfuggiva dalle mani della indebolita *Serenissima*. In quello che un tempo era il *Golfo Veneziano* ora la voce grossa la facevano quei paesi stranieri nemici di Venezia.

Dagli inizi del terzo decennio del XVIII secolo, il commercio con la costa orientale dell'Adriatico e con il Levante ricevette nuovo impulso: sul mercato triestino confluivano varie merci tra le quali un posto significativo spettava al tabacco. Gradatamente i commercianti triestini avrebbero tentato di dirottare il tabacco dei loro depositi verso i compratori istriani, favoriti in questa campagna dagli impiegati veneziani. Su questo problema fa fede un dispaccio che il *Provveditore della Sanità*, Girolamo Capello, inviò a Venezia da Pirano, nel dicembre del 1732, in cui lui con stupore relazionava che, per conto del *subapaltadore*, erano stati importati a Capodistria da Trieste trenta *coli di Tabacco*, proveniente da Cattaro. I Provveditori precedenti, fa notare il Capello, avevano proibito l'importazione del tabacco e punivano i trasgressori²⁵. Agli inizi degli Anni Trenta il commercio del tabacco era diventato sempre più redditizio, e per tale motivo anche gli impiegati veneti (addirittura anche il subappaltatore della *Provincia dell'Istria* a Capodistria!) trasgredivano le disposizioni relative all'importazione e al commercio del tabacco. Tuttavia in questo caso si intromise il magistrato dei *Cinque Savj* e l'8 maggio abrogò la decisione sull'importazione del tabacco proveniente da Cattaro via Trieste, ma stando a quanto scrisse il Capello si dovettero addurre "*ragioni assai efficaci onde assolverlo dal contrabando*". Giudicando dall'espressa affermazione del *Provveditore della Sanità*, questo era stato il primo caso di importazione del tabacco da un paese straniero, fino allora i *subapaltadori* potevano comperare il tabacco unicamente all'interno del territorio dello stato veneto²⁶.

Il governo veneto, nel tentativo di infrangere le transazioni con il tabacco triestino nel suo possedimento istriano, non sarebbe stato coerente: sebbene nel mese di maggio del 1732 fossero state rimandate a Trieste delle balle di tabacco, alcuni mesi dopo i *Partitanti generali* riuscirono ad ottenere una speciale autorizzazione scritta (*cedola*) che permetteva loro di rifornirsi di foglie e polvere di tabacco sul mercato triestino. E' sintomatico il fatto che la stessa deroga veniva contemporaneamente concessa anche al rappresentante

²⁵ "Raccolta di atti pubblici", *cit.*, p. 320-321.

²⁶ *IBIDEM*, p. 321. ("Prima di quel momento però non fu mai lecito, né a questo, né agli altri subapaltadori provvedersi di Tabacco, che nella sola Dominante")

veneto con sede a Udine: si autorizzava anche lui di acquistare tabacco a Trieste per le esigenze della *Patria del Friuli*. In tal modo il commercio del tabacco passò nelle mani private di singoli appaltatori, pertanto le casse dello stato a Capodistria dall'importazione di questo articolo talmente richiesto. realizzavano entrate costantemente in calo. L'Istria non fu unicamente un territorio di transito per le merci straniere, ma, a detrimento della sua stessa economia, si trasformò sempre più in un paese importatore di merci provenienti da Trieste e dalle altre località austriache. Nel settembre del 1732, P. G. Capello, scrisse una nuova relazione al Governo di Venezia, allegandovi numerose tabelle sulla provenienza e sulla qualità delle merci che erano giunte alla fiera di Trieste nel 1732²⁷. Nella distinta della merce destinata al mercato istriano, fattavi pervenire dalle terre arciducali e imperiali, indi dalla Puglia, da Goro e Ancona, figurava anche il tabacco. Dal listino prezzi risultava che il prezzo del tabacco era identico in tutti i territori menzionati e che per "*tabacchi al cento*" si pagavano 40 lire (l'altra merce era notevolmente meno cara nella Puglia, a Goro e ad Ancona, che non nell'Istria)²⁸. L'approvvigionamento del mercato istriano avveniva attraverso Segna²⁹, mentre nella veneta Fianona esisteva lo scalo per il tabacco che dalle terre austriache veniva trasferito alla Contea di Pisino e nelle piccole *signorie e baronie* sotto il potere arciducale³⁰.

L'allentamento del controllo sull'importazione e sulla vendita del tabacco in Istria, portò, come si ebbe occasione di rilevare in precedenza, al rafforzamento dell'iniziativa privata degli appaltatori e subappaltatori, ma in queste condizioni anche questi ultimi ben presto dovettero affrontare pericolosi concorrenti negli astuti marittimi che introducevano furtivamente in Istria il tabacco tra le merci dichiarate. Già nel luglio del 1741, il *Podestà e Capitano di Capodistria*, Paolo Condulmier, al rientro dall'Istria, attirò l'attenzione del governo veneto sul fatto che lungo le coste dell'Istria si svolgeva il contrabbando

²⁷ *IBIDEM*, p. 328.

²⁸ *IBIDEM*. Cfr. la tabella "B": "Merci e prodotti che derivano in Trieste dagli Stati Austriaci, dall'Imperio, dalla Puglia, Goro e Ancona, con li prezzi che si vendono nella Provintia, et Isole, da Puglia, Goro et Ancona senza far scalo a Trieste".

²⁹ *IBIDEM*. Tabella: "Merci e prodotti che si conducono da Luochi Austriaci infrascritti, e sbarcano nel Porto di Fianona per uso del Contado di Pisino, Signorie d' Ausperch, e Baronic Rampel e Brigido".

³⁰ *IBIDEM*: "Altri prodotti, che da' luochi Austriaci infrascritti si conducono, et esitano nell'Istria, imbarcandosene poi molti degli stessi per la Dominante. In fondo alla lista si trova l'elenco dei prodotti (olio, vino, pietra lavorata e grezza, calcare, legname, olive verdi, pesce fresco e sardine salate) che si esportavano dall'Istria nelle terre austriache, nella Puglia, a Goro e ad Ancona".

do di tabacco, in particolare nei porti di Orsera e Daila³¹. Contemporaneamente si rafforzò, oltre alle importazioni permesse dalla legge, anche il contrabbando del tabacco proveniente da Trieste, come testimonia il rapporto presentato al *Gran Consiglio*, dopo il rientro di uno dei successivi *Podestà e Capitano di Capod' Istria*, Zuanne Gabriele Badoer, il 1 agosto 1748³².

Contrabbandieri e rivenditori. Le disgrazie di un appaltatore

Il maggior numero di documenti inviati dai *Cinque Savj alla mercanzia* ebbe luogo in Istria negli anni 1778-79³³, come eco della relazione concernente il commercio del tabacco, dovuta alla penna del subappaltatore Carlo Bernardelli. Il Bernardelli nel 1776 divenne subappaltatore delle imposte derivanti dalla vendita del tabacco, dopo aver versato nelle casse dello stato un importo forfetario, ottenendo in tal modo il diritto di riscuotere la sunnominata imposta, nella Provincia Istria. Nel suo *Memoriale*³⁴ inviato da Capodistria a Venezia, l'8 agosto 1778, egli attirava l'attenzione delle autorità centrali sui procedimenti illegali dei fornitori, dei venditori e degli incettatori del tabacco, contrari alle prescrizioni sull' appalto (*Partito de' Tabacchi*)³⁵. Il subappaltatore Bernardelli fa risaltare nella sua lettera che esiste il pericolo del totale prosciugamento delle entrate derivanti dal commercio del tabacco in Istria ed esprime la sua preoccupazione per il denaro investito in questo affare; tanto più ritiene che senza l'intervento degli organi statali non potrà sostenere l'incarico di subappaltatore delle imposte. Descrive come egli stesso si sia accollato l'inchiesta e come abbia scoperto i canali del contrabbando nella Provincia Istria, che "è

³¹ "Relazioni", cit., *AMSI*, vol. X (1895), p. 59. Cfr. "Relazione del N. H. Paulo Condulmier ritornato di Podestà e Capitano di Capodistria 1741, 26 Luglio".

³² "Relazione del N. H. Zuan Gabriele Badoer ritornato di Podestà e Capitano di Capodistria 1748, 1 Agosto", in "Relazioni", cit., p. 73. Cfr. anche il lucido articolo di Luigi MORTEANI, "Condizioni economiche di Trieste e Istria nel secolo XVIII studiate dalle relazioni de' Podestà Capitani di Capodistria", pubblicato nel *Programma del Ginnasio comunale Superiore di Trieste. Anno scolastico 1887-88*, Trieste, 1888, p. 74. Il Morteani ha soltanto fatto uso del materiale pubblicato negli *AMSI*.

³³ ASV. DRI. *Diversorum*, busta 390 e 391.

³⁴ IBIDEM, busta 390. n.6. Capodistria li 8 Agosto 1778.

³⁵ La parola *partito* si usava nell'antica terminologia amministrativa per denotare un affitto, specie di tributi pubblici. *Partito* ha, dunque lo stesso significato di *appalto*, compare nei materiali del XVI - XVIII secolo. Cfr. Giulio REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, 1881, p. 768.

molto copiosa di Porti marittimi", adatti a codeste imprese. Prima di tutto aveva visitato Albona, dove, nonostante la scarsa densità della popolazione, non ci sono quasi negozi nei quali non si venda il tabacco, per di più a bassi prezzi. Il tipo migliore (*soprafino*) costa per *uncia* quattro soldi. Secondo il Bernardelli la ragione principale di "*tale scandalosa libertà di vendita*" sta nel fatto che il Comune di Albona fin dalla sua dedizione alla Repubblica di San Marco era stato esentato da quasi ogni tributo³⁶, e la cosa, sebbene molto più tardi, cominciò ad applicarsi anche al tabacco. Il subappaltatore delle imposte tuttavia è del parere che questo privilegio non abbia senso e sia insostenibile, perlomeno a quanto si riferisce all'articolo al quale lui è interessato, per il fatto che era stata concessa al Comune di Albona quando il tabacco era – sconosciuto! Il Bernardelli, altresì, poneva l'accento sul fatto che venivano infrante le disposizioni del decreto del 2 febbraio 1702, nonché di tutta un' altra serie che le seguirono, sulla proibizione della piantagione del tabacco in Istria. Egli si meraviglia che le autorità non avessero proibito "*L' intollerabile consuetudine*" di permettere l'attracco in ottobre, novembre e dicembre, di "*certe tartanelle Bocchesi*" nel Porto di Rabaz, ai piedi di Albona dalle quali si scaricavano, in opposizione alle prescrizioni sanitarie, le foglie di tabacco. I *coli* del tabacco da qui vengono trasferiti direttamente negli alloggi e nei negozi dei commercianti, senza previamente effettuare la disinfezione della merce come previsto dalla legge. Nella restante parte dell' anno (da gennaio alla fine di settembre) questi sudditi fanno le loro provviste di foglie e di polvere di tabacco dalle navi provenienti da Fiume e da Segna, che "*quasi giornalmente si accostano alle Rive del Porto sudetto e quindi girano tutto il litorale di questa Provincia.*"

L'altra località visitata dal subappaltatore delle imposte fu Barbana, allora feudo della Casa Loredan³⁷, dove constatò che anche qui il tabacco veniva coltivato e venduto. Barbana e i suoi dintorni si approvvigionavano grazie alle spedizioni di tabacco fatte pervenire attraverso il suo porto comunale (Porto di Pesacco)³⁸, distante circa tre miglia venete dal centro del feudo.

³⁶ I privilegi di cui godeva il comune di Albona vengono menzionati anche nell'atto di dedizione alla Repubblica Veneta, approvato dal Senato in data 3 giugno 1420, in cui sta scritto che tutti gli abitanti del luogo e i forestieri potevano liberamente, senza dazio alcuno, importare e vendere merci in Albona (*Che tutti li Forensi, e Terrieri possino condur, Mercantie, vender et comprar francamente senza alcun Datio come fu sempre, e la consuetudine d' Albona*). Cfr. Carlo BUTTAZZONI, "Albona. Cenni storici", *Archeografo Triestino*, Trieste, n.s., vol. I (1869-70), p. XIII e 3.

³⁷ Cfr. su questo aspetto: Gregorio DE TOTTO, *op. cit.*, p. 66, 83, 94.

³⁸ Sul porto di Pesacco vedi il saggio di Danilo KLEN, "Solane i rizišta na istočnoj obali Istre

Successivamente le località che il Bernardelli visitò – Sanvicenti, Visinada e Castellier – si trovavano nel feudo privato della famiglia Grimani³⁹.

Da qui passò a Piemonte e Castagna, che erano parte integrante del possedimento feudale di Carlo Costantini del Zaffo⁴⁰.

Ovunque il subappaltatore si imbatté nella vendita libera e a basso costo del tabacco, che attirava i compratori non solo dai sunnominati feudi privati, ma anche dai circostanti possedimenti statali. Tuttavia la maggior parte del denaro proveniente dalla vendita del tabacco finiva nelle mani dei proprietari delle *brazzere* che da Rovigno si portavano nel Porto di Bastia sul Quietò⁴¹, abituale punto d'incontro dei compratori e dei rivenditori di tabacco dei territori vicini e lontani della parte veneta dell' Istria. Gli appaltatori dell'imposta sul tabacco perdevano in tal maniera le loro entrate; il tabacco veniva contrabbandato anche dalle regioni più lontane e veniva venduto illegalmente, senza il permesso delle autorità e il pagamento delle tasse. Il Bernardelli definisce questa infrazione delle leggi come uno "*scandaloso abuso*" e invita il governo a protestare nei confronti delle autorità feudali, allo scopo di impedire l'introduzione illegale, la coltivazione e la vendita del tabacco. Se fosse venuto a mancare l'intervento delle autorità centrali lo stesso Bernardelli avrebbe subito il crac finanziario: egli aveva appaltato i tributi per una somma così alta che, nelle condizioni di una vendita irregolare del tabacco, non sarebbe stato nella possibilità di riscuotere. La lamentazione si concludeva con l'avvertimento che anche la sua innocente famiglia avrebbe vissuto il crollo definitivo ("*estremo eccidio della mia innocente Famiglia*"). Dal testo che segue si può arguire che il Bernardelli aveva contrattato un appalto annuale con la cassa di Capodistria per un importo di 32.000 piccole libre, ma che avrebbe, a causa del deprezzamento del denaro e della "colà sensibile inflazione" ("*il*

(XVII-XVIII st." /Saline e risaie della costa orientale dell' Istria (XVII-XVIII secolo)/, *Jadranski zbornik /Miscellanea adriatica/, Fiume-Pola, tomo VI (1966), p. 237-252.*

³⁹ De TOTTO, *op. cit.*, p. 65-66, 93. Qui però non viene menzionato il fatto che Castellier era feudo della famiglia Grimani, come risulta dalla citazione del Bernardelli.

⁴⁰ *IBIDEM*, p. 64, 92

⁴¹ L'ampia foce e il letto del Quietò nel suo corso inferiore erano navigabili anche per navi di una certa stazza che entravano dalla parte del mare e a Bastia imbarcavano tronchi di querce e remi finiti per l'arsenale di Venezia. Cfr. Danilo KLEN, "Mletačka eksploatacija istarskih šuma i obavezan prijevoz drva do luke kao specifičan državni porez u Istri od 15. do 18. stoljeća" /Sfruttamento veneto dei boschi istriani e trasporto obbligato fino al porto come speciale imposta statale in Istria dal XV al XVIII secolo/, *Problemi Sjevernog Jadrana /Problemi dell'Adriatico settentrionale/, Fiume, tomo I, (1963), p. 199-280; Miroslav BERTOŠA, *op. cit.*, p. 175.*

troppo sensibile discapito della valuta che qui corre") dell' 8% il suo indebitamento finale avrebbe segnato le 34.560 libbre, non calcolando le altre spese collaterali. Mentre la vendita di tabacco si sarebbe trovata nelle mani dei privati e al di fuori del controllo e dell' evidenza, l' appaltatore non avrebbe potuto recuperare la somma versata⁴².

Un significativo luogo di incontro dei contrabbandieri di tabacco si trovava anche a Carigador, antico luogo di imbarco di legname non lontano da Fontane, ("entro il feudo dei conti Borisi")⁴³ nel quale confluivano Bocchesi e Rovignesi con le loro imbarcazioni. I venditori e gli incettatori di tabacco non aggirarono neanche Momiano, possedimento della nobile famiglia dei Rota⁴⁴. Tuttavia, stando alla testimonianza del Bernardelli, il maggior nido della vendita illegale del tabacco si trovava a Rovigno. "*La Terra di Rovigno pure copiosissima di abitanti abbenché non vanti Privilegi nella sua dedizione*", rilevava il Bernardelli, alludendo alle condizioni di Albona; non si trovava in una giurisdizione privata, costatava più oltre il subappaltatore, puntando questa volta la punta della sua spada sui feudi della parte veneta dell' Istria, ma in essa brulicavano la vita e il traffico navale, e non solo delle *brazzere*, dei patroni rovignesi, ma anche dei *bastimenti* provenienti dall' Albania e dal Levante, trasportando nei loro carichi le foglie di tabacco. Non si trattava qui di un commercio di contrabbando di piccola entità, ma di un traffico di tabacco – "*all'ingrosso*". I Rovignesi prendono nelle loro mani il tabacco e senza alcuna disinfezione lo trasportano e lo vendono per l' Istria, il Friuli e nel Dogado (*Terraferma veneta*). Con le loro *brazzere* segretamente riparano nelle cale nei porticcioli nascosti della costa istriana e appenninica, infiltrandosi addirittura anche in alcuni fiumi e fiumiciattoli (*fiumare*) per vendervi le foglie e la polvere di tabacco a prezzi bassissimi. Come appaltatore e incettatore delle imposte sulla vendita del tabacco, il Bernardelli fu particolarmente colpito dal fatto che in questa parte dell' Adriatico settentrionale non incrociava nemmeno una nave della polizia marittima di stato per impedire il già ramificato com-

⁴² ASV. CSM. Diversorum, busta 390, n. 6, Capodistria li 8 Agosto 1778.

⁴³ De TOTTO, *op. cit.*, p. 66, 84, 91.

⁴⁴ *IBIDEM*, p. 64, 86, 96: Miljan ŠAMŠALOVIĆ, "Momjanski katastik" /Il catastico di Momiano/, *Vjesnik historijskog arhiva u Rijeci* /= *VHARI*, Fiume, vol. V (1959), p. 121-254; Marino BUDICIN, "Commissione o' uero Capitoli del Castellan di Momian", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (=ACRSR), Trieste-Rovigno, vol. XII (1981-82), p. 83-98; Jakov JELINČIĆ, "Jedan opis Momjana i njegova kaštela" /Una descrizione di Momiano e del suo castello/, *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*, Fiume-Pisino, vol. XXV (1982), p. 45-57.

mercio del tabacco. Di pari passo nella sua ampia relazione rileva che l'introduzione illegale del tabacco minaccia anche lo stato sanitario nella Provincia, poiché le foglie non sottoposte alla disinfezione possono nascondere in sé i germi di malattie infettive⁴⁵.

Il subappaltatore aveva assodato che la vendita del tabacco si effettuava anche sui "*bastimenti de' Schiavoni*" che provenivano per lo più dalle "*coste dell' Albania*"⁴⁶, trasportando merci varie a Venezia e a Trieste. Lungo questa rotta toccano la costa istriana e vi si trattengono per breve tempo in alcuni dei suoi porti, soprattutto a Rovigno e a Parenzo. Il Bernardelli aveva spiegato come si effettuava il contrabbando e i motivi per i quali esso sfuggiva ai controlli. I *coli* del tabacco non figuravano nell'elenco delle merci, ma si nascondevano nelle stive dell'imbarcazione. In questa maniera i *patroni* evitavano di pagare le *Polizze di carico* alle autorità portuali, e la merce non dichiarata arrivava sui mercati. Ripeteva la sua asserzione che per lo più erano i marinai a praticare il contrabbando sulle "*piccole Tartanelle de' Bocchesi ed Albanesi*", ma aggiunse che essi lo fanno per non perdere tempo, esponendosi alle spese della perquisizione e della disinfezione nei lazzaretti. I *patroni* e i marinai vendevano il tabacco agli incettatori che successivamente l'avrebbero fatto pervenire in tutta l'Istria veneta. Il Bernardelli consiglia di costruire quanto prima un piccolo lazzaretto nelle vicinanze di Orsera o di Parenzo nel quale si sarebbero raccolte e disinfettate le foglie del tabacco. Inoltre il subappaltatore offriva al governo di Venezia di acquistare lui stesso tutto il tabacco di tale lazzaretto per finirla – come dice lui – con il contrabbando ed assolvere a tutte le cautelari misure sanitarie prescritte. Nonostante il fatto che il Bernardelli avesse fatto osservare che l'ammasso del tabacco avrebbe diminuito le sue entrate, in sostanza il subappaltatore da questo tipo di transazione avrebbe ricavato il massimo profitto per il fatto che quasi tutte le quantità disponibili di questo articolo che si vendeva a prezzi estremamente favorevoli, venivano a trovarsi nelle sue mani e in tal modo, per un certo verso, si sarebbe assicurato il monopolio e la facoltà di imporre i suoi prezzi.

Al fine di accelerare la realizzazione dei suoi intendimenti, il Bernardelli avanzò la proposta di riparare e di adattare per il lazzaretto uno spazio nel porto

⁴⁵ ASV. CSM. Diversorum, busta 390, n. 6. Capodistria li 8 Agosto 1778.

⁴⁶ IBIDEM. Poiché vengono menzionati i "*Bastimenti de' Schiavoni*", bisogna supporre che essi giungevano dal litorale montenegrino, che spesso nelle fonti venete viene denominato Albania. In altri scritti di questa documentazione erano chiamati *Bocchesi*, il che con maggiore precisione determina la loro provenienza.

di Orsera dove attraccavano le navi dalmate e albanesi, o di rinnovare il *Luogo di Sanità* a Parenzo.

Entrambe le istituzioni sanitarie sarebbero, secondo il Bernardelli, rientrate nella locale sfera di competenza del podestà di Parenzo, mentre su di esse l'autorità suprema sarebbe stata esercitata dal *Magistrato alla Sanità*. Per quello che si riferiva ai rivenditori di tabacco, – per lo più questi erano –, come si ebbe già a dire –, i marittimi roviginesi che con le loro piccole imbarcazioni penetravano in tutte le località costiere e nel fiume Quieto – la loro attività si poteva imbrigliare unicamente con il controllo su tutta la costa istriana, ricorrendo al *Felucone armato di Milizia*, che avrebbe incrociato lungo le coste dell'Istria dall'autunno alla primavera (più precisamente dal 1 ottobre fino al 31 marzo). Il Bernardelli avrebbe mantenuto per sé il diritto di dare istruzioni ai comandanti degli equipaggi militari. L'intero suo progetto era intonato al modello del sistema delle misure adottate contro i contrabbandieri del sale. Il Bernardelli, nella sua qualità di subappaltatore del tributo sul tabacco, per sé esigeva in effetti il sanzionamento delle competenze e lo status giuridico che aveva il subappaltatore del tributo sul sale venduto, il cui centro era, anche in questo caso, a Capodistria (*Partitante de' Sali in Capod'Istria*)⁴⁷.

Procedimenti proibitivi

Il subappaltatore Bernardelli aveva aggiunto al suo carteggio alcuni allegati che completavano la sua relazione e corroboravano con esempi la vendita di contrabbando del tabacco e i tentativi compiuti per la sua coltivazione sul suolo dell'Istria.

Il primo documento allegato, dal titolo "*Proposta del Partitante dell'Istria per le Giurisdizioni*"⁴⁸, riporta in forma concisa le proposte che il subappaltatore aveva inoltrato ai signori dei feudi privati, nei quali il tabacco si vendeva o piantava illegalmente. Il *Partitante* chiede ai nobili e ai signori titolari dei diritti feudali – di obbligare i loro sudditi di acquistare il tabacco esclusivamente dal subappaltatore di Capodistria al prezzo che da lui sarebbe

⁴⁷ ASV. CSM. Diversorum, busta 390, n. 6. Capodistria li 8 Agosto 1778.

⁴⁸ Questo allegato è scritto senza riportare la località e la data da cui è stato spedito, ma dal contesto si può arguire che è stato redatto a Capodistria quando il Bernardelli, assieme ai rappresentanti dei Cinque savi per gli affari commerciali aveva tentato di risolvere il "caos del tabacco" in Istria.

stato stabilito. Questo insistente volere del subappaltatore di unificare il prezzo del tabacco su tutto il territorio della parte veneta della *Provincia dell' Istria* è facilmente spiegabile: se i prezzi nelle signorie private fossero stati inferiori, i compratori si sarebbero orientati verso i loro mercati e pertanto nella parte "statale" la vendita sarebbe diminuita, e conseguentemente anche i profitti del subappaltatore. Sarebbe infatti venuta a mancare la possibilità di incamerare le imposte che in precedenza il subappaltatore aveva versato all' erario statale.

Dai proprietari feudali si richiedeva inoltre l' espressa proibizione: "*Che sia vietato espressamente, sempre però dalli sudetti Nobili Huomini Padroni di pistare, macinare, e molto più di piantare la minima qualità e quantità delle Foglie, nemeno sotto pretesto di uso proprio delli Sudditi sudetti*".

Da parte sua il subappaltatore si impegnava a procurare il tabacco ai venditori sul territorio delle accennate signorie, foglie e polvere della stessa qualità come i rivenditori precedenti avevano fatto fino allora; inoltre i prezzi sarebbero stati inferiori del dieci per cento di quelli praticati fino allora. I proprietari delle signorie, domiciliati per lo più a Venezia, risposero all' invito del subappaltatore ed emisero i proclami sulla proibizione della vendita e della piantagione del tabacco. Alvise Contarini pubblicò un proclama a Piemonte e a Castagna; fece letteralmente propri i suggerimenti del subappaltatore e li trasformò in legge⁴⁹. La stessa cosa fu fatta anche dal nobile Girolamo Grimani quando, verso la metà del dicembre 1778, a Venezia, emanò le proprie disposizioni per la sua giurisdizione feudale e le fece pubblicare a Sanvicenti e a Visinada⁵⁰. Anche la *Nobil Donna Cattarina Loredan Kavagliera Mocenigo*, signora di Barbana e di Castelnuovo, pure essa nel suo palazzo di Venezia, ordinò la compilazione della terminazione sul commercio del tabacco e sulle proibizioni ad esso relative⁵¹. Il capitano di Barbana era in dovere di rendere note le disposizioni del proclama a Barbana, a Castelnuovo, al Porto di Pesacco e nei singoli villaggi minori della giurisdizione. Sebbene Caterina Loredan - Mocenigo avesse descritto molto ampiamente le sue misure proibitive, in sostanza anch' essa ripeteva le proposte del subappaltatore. Tuttavia aveva suffragato la sua terminazione con le pene alle quali sarebbero stati sottoposti i trasgressori delle prescrizioni e i contrabbandieri di tabacco; per i marittimi era previsto il sequestro della nave. Anche qui doveva circolare unicamente il tabacco acquistato dal subappaltatore statale di Capodistria. Nella parte con-

⁴⁹ ASV. CSM. Diversorum, busta 390. n. 6 (s.d.).

⁵⁰ IBIDEM. Data in Venezia 15 Xbre 1778.

clusiva della terminazione si rileva: "Sarà dunque in libertà di chiunque de Sudditi di far proviste di Tabaccho, così in polvere, come in Foglia per esitarlo poi all' ingrosso, e a minuto, ed anche per proprio uso. Le proviste poi, ossia le compere si faranno unicamente al pubblico Partito de' Capod'Istria, da coi saranno acquistati i Tabacchi al più equo, e discreto prezzo, e col dibattimento d' un dieciotto per cento sopra ciascheduna qualità di Tabacco, la di cui vendita così al minuto, come all' ingrosso, non dovrà punto eccedere i medesimi prezzi che verranno fissati dal Partitante di Capod'Istria, in pena a chi abasase (!), oltre il risarcimento verro di chi venisse defraudato di Ducati 10, da esser applicata alla Cassa Condanne"⁵².

Il potere privato, dunque, per primo ritirò le mosse repressive nei confronti dei contrabbandieri e dei coltivatori di tabacco nel possedimento veneto istriano. Il potere pubblico ancora per qualche tempo era indeciso se lasciare ai subappaltatori – che nei documenti figuravano sotto vari nomi insufficientemente chiari da un punto di vista giuridico (*apaltador*, *partitante*, *impresario*)⁵³ di organizzare da soli (e finanziare!) le misure per la regolamentazione della situazione sul mercato del tabacco in Istria. Verso la fine del gennaio 1779 uno degli appaltatori, di nome Girolamo Manfrin, che portava il titolo di *Impresario generale de' Tabacchi*⁵⁴ inviò una protesta ai "Cinque Savj alla Mercanzia, ossia Inquisitor ai Tabacchi", per "dei sommi disordini / ... / dagli arbitrarj impianti / ... / dalle clandestine introduzioni"⁵⁵ il che non gli impedì di pagare il debito e di ottenere il decreto di rescissione del contratto.

⁵¹ IBIDEM. Data dal Nostro Palazzo di Venezia li 22 Xbre 1778.

⁵² IBIDEM. La terminazione di Caterina Loredan Mocenigo venne pubblicata nell'ambito dell'ampio materiale a cura di Danilo KLEN, "Dopune objavljenim kodeksima Loredanskih terminacija za Barban i Rakalj. Neka razmatranja u vezi s njima – kao uvod" /Aggiunte ai codici delle terminazioni dei Loredan pubblicate per Barbana e Castelnuovo. Alcune considerazioni a loro riguardo – a mo' di introduzione/, *VHAR*, tomo VI-VII (1961-62), p. 419-420.

⁵³ Stando al BOERIO (*op. cit.*) e al REZASCO (*op. cit.*) – *ad vocem* - deriva che tutte queste denominazioni erano sinonimi e che stavano a significare l'appaltatore del tributo il cittadino o il nobile che nel corso di una licitazione pubblica avevano pagato la cifra più alta per l'appalto (in questo caso il tabacco). Tuttavia poiché nei documenti della seconda metà del XVIII si differenziano chiaramente queste tre denominazioni, ritengo che esistesse una certa distinzione e gradazione nella loro posizione giuridica.

⁵⁴ ASV. CSM. Diversorum, busta 391, n. 163. Come si ebbe già modo di dire questa denominazione nel BOERIO (*op. cit.*, p. 331) è stata interpretata come sinonimo con quella di *apaltador*, rispettivamente di *Fermiere del tabacco (o dei dazii)*, vale a dire di appaltatore che mediante la licitazione aveva ottenuto il diritto di rastrellare il tributo proveniente dalla vendita del tabacco, ma dopo averne pagato il canone d' appalto.

⁵⁵ ASV.CSM. Diversorum, busta 390, n. 6 Allegato.

Il giudice delegato, infatti, non volle "concluder l'appalto" finché l'appaltatore non avesse regolato i suoi conti e fatto fronte ai suoi indebitamenti.

Il Manfrin ancora una volta attira l'attenzione sulla severità delle leggi sul sale e la completa liberalizzazione del commercio del tabacco che sfugge al controllo dello stato e danneggia le entrate pubbliche. Poiché i proprietari delle giurisdizioni feudali avevano emanato le prescrizioni contro gli affari irregolari con il tabacco, il Manfrin, nella lettera all' "Inquisitor", pone l'accento sul fatto che era estremamente necessario che ciò venisse fatto dal potere centrale e che quanto prima emanasse "*pubbliche Statutarie Leggi all'interesse del Principato*"⁵⁶.

L'amministrazione veneta anche in questo caso si dimostrò molto lenta: nemmeno dopo un mese non aveva intrapreso alcunché. Il Manfrin, agli inizi del febbraio 1779, riprese la sua richiesta, dopo essersi ritenuto d'accordo con le proposte avanzate dal Bernardelli⁵⁷. Soltanto allora si incontrarono i *Cinque Savj* (Girolamo Gradenigo, Vincenzo Barziza, Gabriel Manolesso, Zan Alvise Mocenigo, e il quinto *Savio alla Mercanzia* la cui tremolante firma riesce illeggibile) e inviarono una lettera al Senato con la nota che per l'importanza del commercio del tabacco e della tutela degli interessi dello Stato era necessario intraprendere delle misure legali contro la piantagione e la vendita incontrollata di questo articolo in Istria. Si attira l'attenzione sul fatto che Carlo Bernardelli aveva investito nell'affare del subaffitto "*grandiosa Summa di Ducati 378.875*" e che il fisco provinciale di Capodistria ne avrebbe avuto un profitto di 84.785 lire, superiore a quello dell'anno precedente. Per queste ragioni era necessario, ritengono i *Savj*, di applicare anche sul commercio del tabacco "*pubbliche robuste Leggi saliche*", e che le autorità statali seguano l'esempio dei signori delle giurisdizioni feudali che avevano già emesso cotali terminazioni⁵⁸.

Nelle note originali, ma anche in questo contributo, si può seguire l'iter delle proposte che nel suo interesse aveva formulato il subappaltatore Bernardelli, proposte che, con tutta probabilità, sembra fossero state approvate dal Senato. Sostenuta dal *generale impressario* Manfrin e in particolare dal com-

⁵⁶ IBIDEM.

⁵⁷ ASV. CSM. Diversorum, busta 391, n. 163.

⁵⁸ IBIDEM. I *Cinque Savj* rilevano essi pure che per regolare il commercio del tabacco nella parte "statale" della veneta *Provincia dell'Istria*, occorrerebbe introdurre proprio quelle misure proposte dal "*Subappaltatore della Provincia dell'Istria*" Bernardelli, e riprese dall' "*Impressario Generale di Tabacchi Manfrin*".

petente e autorevole magistrato dei *Cinque Savj*, l' iniziativa dell'appaltatore provinciale dei tributi riuscì a raggiungere livelli giuridici per quanto atteneva alla parte veneta dell' Istria. Sebbene manchi la documentazione completa, alcuni indizi inducono a concludere che le autorità avessero effettivamente messo in vita le misure proposte dai *Cinque Savj* e dal loro *Inquisitor*, e che il contrabbando del tabacco fosse stato imbrigliato e che la sua vendita fosse stata messa sotto il controllo dell' appaltatore di Capodistria.

La repressione fiscale e la "socializzazione negativa" (a mo' di conclusione)

Con quasi assoluta certezza è da supporre che il tabacco sia stato introdotto nella veneta *Provincia dell'Istria*, nella seconda metà del XVII secolo e che qui sia riuscito a conquistarsi il mercato e ad assicurarsi una buona vendita, sottraendosi contemporaneamente al controllo delle autorità centrali e locali. Come centri principali dello sbarco del tabacco di contrabbando in Istria, vengono menzionate Rovigno, Orsera, Fianona, Porto Albona e come località di smistamento (e coltivazione), le signorie feudali di Barbana, Castelnuovo, Sanvicenti, Visinada, Castellier, Piemonte, Castagna, Momiano e Fontane. Da questi territori veniva rifornita tutta la *Provincia dell'Istria*, e non è escluso che il tabacco oltrepassasse il confine veneto-austriaco, quantunque questo fatto non venga menzionato nelle fonti.

Sin dall'inizio del XVIII, le autorità centrali e locali tentarono di imbrigliare e controllare l'importazione del tabacco dall'Albania, da Cattaro e dalla Dalmazia, di primo acchito irrilevante, ma che, da un punto di vista finanziario, risultava essere un commercio di contrabbando molto redditizio e saltuario, che metteva a repentaglio le entrate degli appaltatori dei tributi. Le prime prescrizioni sulla proibizione della vendita e della piantagione del tabacco sul suolo della parte veneta dell' Istria, vennero emanate, da quanto si può evincere dalle fonti archivistiche fino ad ora trovate, il 2 febbraio 1702, ma nemmeno questo decreto, né quelli seguenti, riuscirono a mettere un freno al contrabbando, anzi, esso riuscì a raggiungere proporzioni sempre maggiori, tanto più che, sotto sotto, il tabacco che veniva introdotto sfuggiva a tutte le tassazioni di trasporto, al pagamento della disinfezione nei lazzeretti e via dicendo. Proprio per questo motivo, per lungo tempo, si poterono mantenere prezzi molto bassi. I contrabbandieri e i rivenditori di tabacco realizzavano grandi profitti, mentre gli

appaltatori dei tributi del tabacco a Capodistria rimanevano senza entrate e inviavano proteste e lamentazioni alle autorità centrali e al loro organo: *Cinque Savj alla Mercanzia*.

Quando verso la fine degli Anni Settanta del XVIII secolo, si dette l'avvio a un nuovo tentativo di sistemare i problemi giuridico-fiscali inerenti all'importazione, al contrabbando e alla vendita del tabacco, la popolazione istriana aveva già completamente accettato il piacere offerto da questa pianta oppiacee. Proprio ad allora risalgono le notizie sulla diffusione dell'uso del tabacco nella parte meridionale dell'Istria. Nel corso di un processo contro un gruppo di malfattori che aveva attaccato i contadini di Castelnuovo, di Carnizza, di Momorano, di Marzana e dintorni, molti testimoni affermarono che nel corso dell'aggressione dovettero consegnare ai membri della banda il tabacco che avevano con sé. Così, per fare un esempio, Grgo Kostešić, "*giudice di Momorano, domiciliato a Cavrano*", descrisse il suo incontro con i malfattori all'entrata del villaggio. Nel verbale è rimasta la dichiarazione del Kostešić, il quale aveva sostenuto che i malviventi avevano richiesto da lui "*una presa di Tabacco*", ma che si era scusato, dicendo che lo aveva proprio finito e, a dimostrazione di quanto asseriva, aveva tolto di tasca la *scatola* vuota nella quale riponeva il tabacco⁵⁹. Due giorni dopo venne sottoposto a interrogatorio il dottore Filip Lazarić di Medolino, cappellano a Marzana", il quale dichiarò, egli pure, che verso la fine del mese di maggio 1776, dei malfattori lo avevano fermato nel bosco di Marzana e, tra l'altro, gli avevano intimato di dar loro del tabacco. Citò le parole "*in lingua Illirica*", pronunciate dal capobanda: "*Pope, daimi Tabacca*" (Prete, dammi del tabacco) e le altre che in seguito aggiunse un membro della banda: "*Spraznimi Tabacca*" (Tira fuori il tabacco che hai). Il prete, come il sunnominato Kostešić, teneva il tabacco in una scatola, mentre i malfattori avevano una "*Tabacchiera di corno*"⁶⁰.

Fumare, masticare, ispirare con il naso il tabacco erano diventati un fenomeno giornaliero tipico risvolto della "socializzazione negativa" che aveva preso piede in ogni angolo dell'Europa e del mondo, in cui l'Istria, anche se lo avesse voluto, non avrebbe potuto evitarlo. La polvere e la foglia del tabacco già allora avevano diffusamente eccitato le mucose della bocca e del naso della maggior parte degli Istriani adulti, e il fumo riempiva di sé gli

⁵⁹ ASV. Consiglio dei X: Processi criminali. Pola, busta I. Adì 15 Giugno 1777. Costituito di Gregorio Costessich attual Giudice di Momorano abitante a Cavran.

⁶⁰ IBIDEM. Adì, 17 Giugno 1777. Costituito del Reverendo Dottor Filippo Lazzarich da Medolin attual Capellano di Marzana.

ambienti delle numerose *betule* (osteria, bettola) e delle case private. Si fumava dappertutto, il tabacco era diventato un veicolo che avvicinava la gente, sparirono le proibizioni e, addirittura anche la Chiesa, attenua la sua presa di posizione, un tempo intransigente, nei confronti del tabacco (nel XVIII secolo alcuni sacerdoti istriani godevano dei piaceri del fumo che non consideravano affatto "un peccato"); i contadini e i cittadini si portavano dietro le "scatole" e le "tabacchiere di corno", colme di tabacco.

Lo scontro attinente ai tributi fiscali, al controllo del commercio e delle vie istriane del tabacco, non ebbe quasi riflesso alcuno sulla vendita del tabacco in città e nelle campagne. L'oppiacea fragranza del fumo del tabacco aveva già conquistato la gente dell' Istria, entrando a far parte del suo quotidiano. Per contro l'energica richiesta dei *Cinque Savj* di accedere alla "immediata estirpazione de' disordini"⁶¹ negli affari commerciali relativi al tabacco, ebbe, finalmente, una risonanza nel Senato. Venivano così esaudite le annose, lamentevoli proteste degli appaltatori dei tributi capodistriani sul tabacco, ai quali la vendita privata del tabacco importato e la sua coltivazione in Istria, avevano tolto ogni possibilità di guadagno. Dietro a tutti questi tentativi stava in realtà il desiderio del potere statale di spianare la strada per l'imposizione del monopolio sulla vendita del tabacco. Anche sul suolo istriano dovette una buona volta capitare quello che era ormai un processo paneuropeo. All'importazione segreta del tabacco venne inferto un durissimo colpo. Logicamente il contrabbando continuò anche in seguito, ma le sue proporzioni subirono una netta decurtazione. A differenza delle altre attività economiche che verso la fine del dominio della Repubblica di San Marco, navigavano in grosse difficoltà, le autorità riuscirono a mantenere nelle proprie mani il traffico del tabacco. Lo confermano anche i dati raccolti e sistemati, nove anni dopo la caduta di Venezia, dal consigliere di stato di Napoleone G. C. Bargnani, al quale era stato affidato il compito di condurre ricerche onnilaterali sulle condizioni nell' ex parte veneta dell' Istria e di proporre delle misure per la ripresa economica⁶². Nel suo ampio rapporto si trovano anche i dati sul tabacco in Istria⁶³. Dallo specchio che offrono le tabelle sulla vendita del tabacco si può calcolare che

⁶¹ ASV. CSM. Diversorum, busta 391, n. 183. Datum dal Magistrato de' V. Savj alla Mercanzia li 4 Febbraro 1778. More Veneto (vale a dire 1779).

⁶² Elio APIH, "Il rapporto sull'Istria del consigliere di Stato Giulio Cesare Bargnani (1806)", *ACRSR*, vol. XII (1981-82), p. 203-335 (il testo originale del rapporto è custodito nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo studi, parte moderna, cartella 1158).

⁶³ *IBIDEM*. Cfr. il testo a p. 254 e le tabelle a p. 305 e 306.

il *ricavo netto* dalla fine del marzo 1803, alla fine del febbraio 1804 (che corrisponde al calcolo veneto di un anno – *more veneto*) ammontava a 44.856,2 lire, mentre nello stesso periodo 1804-1805 a 61.334,5 lire⁶⁴. I dati dimostrano anche che l'attività commerciale di contrabbando era sensibilmente diminuita, per il fatto che nel primo periodo dell' anno le multe ammontarono a 1.210 lire, mentre nel secondo soltanto a 450 lire⁶⁵. A dire il vero la polizia marittima non era riuscita a catturare tutti i contrabbandieri e i dati di per sé hanno un valore relativo. Nel periodo 1804-1805 le multe a carico dei contrabbandieri presi, ammontavano soltanto allo 0,7% del totale delle entrate.

Riferendosi all' ex parte veneta dell' Istria, il Bargnani poté stabilire che *"La privativa del tabacco si amministrava nell' Istria perfettamente come nelle altre provincie venete. Quindi sarebbe superfluo l'innovarvi ..."*⁶⁶.

I dati del consigliere Bargnani mostrano chiaramente che la *Serenissima* aveva lasciato in eredità alle amministrazioni austriaca, francese e nuovamente a quella austriaca, affari ben avviati e redditizi sul fronte del tabacco. Si era trattato di un'eccezione nella sua attività finanziario-economica in Istria.

Il ruolo che il tabacco ebbe nella vita quotidiana della popolazione istriana era venuto formandosi sin dal tempo della Repubblica di Venezia, mentre la sua "lunga durata", tra alti e bassi, si mantenne anche nel XIX secolo e nei primi decenni del XX. Tuttavia resta ancora da scrivere la storia socio-economica del tabacco sul suolo istriano.

⁶⁴ *IBIDEM*, p. 305-306.

⁶⁵ *IBIDEM*.

⁶⁶ *IBIDEM*, p. 254

SAŽETAK: IZMEĐU UŽITAKA I DOBITAKA: "SVETA TRAVA" OD KORIŠTENJA DO ZLORABE. DOPRINOS POVIJESTI DUHANA U ISTRI U 18. ST.

– Duhan je iza sebe već imao dugu i bogatu nenapisanu "prapovijest" i dokumentiranu povijest kada se u 18. st. u većim količinama počeo pojavljivati kao krijumčarski teret na brodovima koji su plovili prema Trstu, Veneciji i Rijeci i zaustavljali se na istarskim obalama, odnosno kada su se pojavili prvi pokušaji sadnje te biljke na tlu Istre. Povijest duhana u Istri najuže je povezana s fiskalnom politikom Venecije: središnja je vlast nastojala spriječiti odljev kapitala u privatne ruke, jer su prihodi od duhana – vrlo traženog artikla u svim slojevima stanovništva – predstavljali važnu stavku državnih prihoda. Ne začuđuje, stoga, činjenica da su "Cinque Savj alla mercanzia" – jedna od najvažnijih magistratura mletačke vlade preuzeli nadzor nad uvozom (djelomično i proizvodnjom) duhana u istarskome mletačkome posjedu i nizom prohibicijskih mjera glavninu prihoda uspjeli skrenuti u državni fisk.

Najopsežniji fond dokumentacijske građe o trgovini duhanom – upućen iz mletačkoga dijela Istre ovoj središnjoj ustanovi – predstavljaju izvješća podzakupnika poreza iz godine 1778.-1779. U njima se donose podaci o otvorenome kršenju propisa u Istri, napose u manjim mjestima kao što su Rabac (luka Labina), pristanište Pisak (u feudu Barban-Rakalj, plemićke kuće Loredan), Baštija (luka na Mirni), "karigador" (ukrcavalište drva) kod Funtane (na feudu grofova Borisi) i druga skorovita mjesta na morskoj obali. Kao glavni krijumčari i preprodavači "neraskuženih" duhanskih listova spominju se Bokelji sa svojim "tartanicama", a napose posjednici "bracera" iz Rovinja. Spominju se glavna mjesta u unutrašnjosti poluotoka preko kojih se račvaju duhanski krijumčarski putovi: Savičenta, Vižinada i Kaštelir (u posjedu grofova Grimani), Završje i Kostanjica (na feudalnom imanju obitelji Contarini i Zaffo). Ipak je kao glavno krijumčarsko gnijezdo označen Rovinj, grad "koji ne uživa nikakve povlastice", no zbog života prometa i krijumčarske trgovine, gospodarski napreduje i dobro je napućen.

Upozorava se također i na uzgajanje duhana u Istri i njegovu nezakonitu prodaju, što također pridonosi smanjivanju prihoda od zakupa duhanske daće. Unatoč propisima protiv neregularnih poslova

duhanom, oni su i dalje izmicali nadzoru središnje vlasti. Velike svote novca odlijevale su se u privatne ruke.

Mnogobrojni arhivski podaci svjedoče da su dobro uhodane i probitačne poslove s duhanom, ostvarene u doba Mletačke Republike, preuzele i iskoristile njezine nasljednice – prva austrijska, francuska, i druga austrijska uprava (sve do godine 1918.)

POVZETEK: UŽITKI IN DOBIČKI: "SVETA TRAVA" IZ RABE V ZLORABO PRISPEVEK O ZGODOVINI TOBAKA V ISTRI V 18. STOLETJU

– V 18. stoletju se je tobak začel pojavljati v večjih količinah kot tihotapski tovor na ladjah, ki so plule proti Trstu, Benetkam in Reki in so pristajale na Istrskih obalah, oziroma ko so ga prvič poskušali gojiti na Istrski zemlji. Takrat je imel tobak že dolgo in bogato nezapisano "prazgodovino", obenem pa tudi dokumentirano zgodovino. Zgodovina tobaka v Istri je tesno povezana z beneško davčno politiko; centralna vlada je skušala preprečiti, da bi se kapital stekal v roke zasebnikov, ker so bili dohodki od tobaka – izredno cenjenega blaga pri vseh družbenih slojih – zelo pomembni del državne bilance. Zato ne čudi, da je eden izmed najpomembnejših upravnih organov beneške vlade, to je "Pet Modrih Trgovanja", prevzel nadzor nad uvažanjem (in delno tudi nad gojenjem) tobaka v istrskih posestvih Benetk in je z vrsto omejevalnih ukrepov uspel speljati večino dohodkov v državno blagajno. Najobširnejši viri dokumentacijskega materiala v zvezi s trgovanjem s tobakom – ki so jih odposlali iz beneške Istre v prej omenjeni beneški zavod – so tisti v zvezi s poročili davkarja iz let 1778-1779. Poročila navajajo podatke o kršitvah pravil v Istri, predvsem v majhnih naseljih kot so Rabac (pri Labinu), pristanišče v Pisaku (v fevdu Barban-Rakalj plemičev Loredan), Baštija (pristanišče pri Mirni), "carigador" (tovor lesa) pri Fontani (v fevdu grofov Borisi) in drugih skritih krajih ob obali. Med glavnimi tihotapci "okuženih" listov tobaka so omenjeni Kotorčani s svojimi "tartanicami" in predvsem Rovinjčani z "brazerami" (to so tovarne jadrnice). Omenjena so tudi glavna naselja v zaledju polotoka, preko katerih so s širile poti tihotapstva tobaka: Svetvinčenat, Vižinada in Kaštelir (v fevdu družin Contarini in Zaffo). Vendar je kot glavna postojanka tihotapstva naveden

Rovinj, mesto "ki ne uživa nobenih privilegijev", se pa je razvilo na gospodarski ravni in je bilo gosto naseljeno prav zaradi živahnega trgovanja in tihotapstva.

Omenjeno je tudi gojenje tobaka v Istri ter nezakonita prodaja, ki je prav tako prispevala k zmanjševanju davčnih dohodkov pri trgovanju tobaka. Kljub predpisom proti nezakonitemu trgovanju s tobakom, je bilo vsekakor mogoče se izogibati nadzoru centralnih oblasti. Velike vsote denarja so se stekale v roke zasebnikov.

Veliko število arhivskih podatkov nam priča, da so bili posli s tobakom dobro utečeni in donosni. Te posle, ki jih je takrat vzpostavila Beneška republika, so potem prevzeli in izkoristili tisti, ki so sledili propadu Benetk, in sicer prva avstrijska in francoska uprava ter druga avstrijska uprava (do leta 1918).